

COMMISSIONE IX  
LAVORI PUBBLICI

52.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONI

	PAG.		PAG.
<b>INDICE</b>			
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Rinvio della discussione</i> ):		PICA, <i>Relatore</i> . . . . .	707, 709
GIOLITTI ed altri: Espropriazione del comprensorio dell'Appia Antica in Roma per la sua destinazione a parco pubblico (2159) . . . . .	704	RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	709
PRESIDENTE . . . . .	704	TODROS . . . . .	708
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):		Costruzione in Milano della nuova sede del Provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia ed uffici annessi ( <i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i> ) (3286) . . . . .	709
DEGAN ed altri: Ulteriore autorizzazione di spesa per il consolidamento, la ricostruzione, il restauro e la manutenzione di opere nella Basilica di San Marco in Venezia e nel Duomo e Chiostro di Monreale (2897) . . . . .	704	PRESIDENTE . . . . .	709, 710, 711
PRESIDENTE . . . . .	704, 705, 706	AMODEI . . . . .	710
AMODEI . . . . .	705	BERAGNOLI . . . . .	711
DEGAN, <i>Relatore</i> . . . . .	704, 705	BOTTA, <i>Relatore</i> . . . . .	709
FERRETTI . . . . .	705	DI LISA . . . . .	711
RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	706	RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	710
TODROS . . . . .	704	TODROS . . . . .	710, 711
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Discussione e rinvio</i> ):		<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):	
Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi per la costruzione di un complesso edilizio da adibire a stabilimento della Zecca e relativi uffici, a museo della Zecca ed a scuola dell'arte della medaglia ( <i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i> ) (3153) . . . . .	707	Concessione di contributi al comune di Roma per la rimessa in pristino dei collettori costruiti ai sensi della legge 6 luglio 1875, n. 2583 ( <i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i> ) (3295) . . . . .	711
PRESIDENTE . . . . .	707, 708, 709	PRESIDENTE . . . . .	711, 712, 713
AMODEI . . . . .	708	AMODEI . . . . .	713
		CIANCA . . . . .	712
		PISONI, <i>Relatore</i> . . . . .	711, 712, 713
		RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	713
		SARGENTINI . . . . .	713
		<b>Votazione segreta:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	714

La seduta comincia alle 9,50.

CALVETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Rinvio della discussione della proposta di legge Giolitti ed altri: Espropriazione del comprensorio dell'Appia Antica in Roma per la sua destinazione a parco pubblico (2159).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Giolitti, La Malfa, Orlandi: « Espropriazione del comprensorio dell'Appia Antica in Roma per la sua destinazione a parco pubblico ».

Il relatore, onorevole Calvetti, mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna in quanto impegnato in altra Commissione: d'altra parte, essendo in corso di elaborazione delle proposte di modifica molto importanti, riterrei opportuno rinviare la discussione del provvedimento.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione della proposta di legge n. 2159 è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

**Discussione della proposta di legge Degan e Gioia: Ulteriore autorizzazione di spesa per il consolidamento, la ricostruzione, il restauro e la manutenzione di opere nella Basilica di San Marco in Venezia e nel Duomo e Chiostro di Monreale (2897).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Degan e Gioia: « Ulteriore autorizzazione di spesa per il consolidamento, la ricostruzione, il restauro e la manutenzione di opere nella Basilica di San Marco in Venezia e nel Duomo e Chiostro di Monreale ».

Comunico ai colleghi che la V Commissione ha espresso parere favorevole purché venga introdotta una modifica all'articolo 4.

Prego l'onorevole Degan di sostituirsi al relatore, onorevole Giglia, che non è potuto intervenire alla seduta odierna.

L'onorevole Degan ha dunque facoltà di svolgere la relazione.

DEGAN, *Relatore*. Ricordo innanzitutto brevemente agli onorevoli colleghi che il provvedimento al nostro esame tende a stan-

ziare nuovi fondi per rendere operante la legge n. 305 del 1957, modificata con la legge n. 1356 del 1962. Come sappiamo, i due insigni monumenti necessitano di una continua, costante opera di manutenzione che ne assicuri la sussistenza: confesso, obiettivamente, che non sono in grado di riferire notizie precise sull'attuale situazione del Duomo di Monreale e sulle opere che sono state poste in essere per la sua salvaguardia. Per quanto concerne invece la Basilica di San Marco, posso dichiarare che, con i fondi sinora messi a disposizione, sono stati realizzati lavori, assolutamente indispensabili, di consolidamento e di sistemazione riguardanti in particolare i mosaici, le fondazioni e la cupola della Basilica.

Ora, il provvedimento al nostro esame tende non solo a prorogare i finanziamenti precedentemente concessi, ma ad adeguarli al costo delle opere che debbono improrogabilmente essere affrontate: infatti, lo stanziamento di 450 milioni suddivisi in dieci annualità per la Basilica di San Marco e il successivo stanziamento di trenta milioni per il Duomo di Monreale, considerati i maggiori oneri derivanti dall'incremento dei costi verificatosi dal 1957 ad oggi, appaiono insufficienti alla realizzazione delle opere di cui si tratta. Per queste ragioni quindi pregherei gli onorevoli colleghi di voler sollecitamente approvare la proposta di legge in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali del provvedimento.

TODROS. Noi accogliamo l'invito rivolto dal relatore alla Commissione, facendo però rilevare che, a nostro giudizio, i problemi relativi alla conservazione del nostro patrimonio artistico e culturale non debbono essere affrontati in maniera disorganica. I capolavori d'arte che il nostro paese possiede — che costituiscono anche un patrimonio economico, in quanto fonte costante di attrazione per il turismo internazionale — dovrebbero essere salvaguardati seguendo l'indirizzo indicato dalla Commissione presieduta dallo onorevole Franceschini, mediante cioè una serie di provvedimenti organici che il Governo si era all'epoca impegnato a varare. Tale impegno, purtroppo, è stato disatteso ed i lavori della Commissione non hanno prodotto alcun risultato. Concludendo, quindi, la nostra parte politica, pur non condividendo l'indirizzo seguito dal Governo in questo campo, si asterrà dalla votazione sul provvedimento, al fine di non ostacolare l'adozione

di misure indubbiamente urgenti ed indispensabili per il consolidamento ed il mantenimento di due fra i più insigni monumenti italiani.

AMODEI. Vorrei innanzitutto rilevare che nonostante il provvedimento in esame tenda semplicemente a rifinanziare leggi precedenti, esso deve essere considerato attentamente e eventualmente modificato qualora si rivelasse inadeguato agli scopi che si prefigge.

Detto questo, desidero sottolineare che la manutenzione e la salvaguardia delle opere d'arte, così come, del resto, qualsiasi altro fenomeno, va affrontata nel suo contesto ambientale: altrimenti si corre il rischio di disperdere rilevanti stanziamenti, anziché utilizzarli in maniera costruttiva. A questo proposito, vorrei domandare se non sarebbe più logico affrontare il problema relativo alla Basilica di San Marco nel contesto più generale della conservazione dell'intera città di Venezia, sotto il profilo ecologico, idrico ed economico.

Inoltre, mi sento in dovere di esprimere dei dubbi circa l'efficienza degli enti che sovrintendono alla manutenzione di alcuni monumenti (fra i quali anche la Torre di Pisa): non ho ben chiare, infatti, le funzioni e la figura giuridica di tali enti. Se non ricordo male, l'opera di consolidamento della Torre di Pisa fu affidata ad un ente che si dimostrò assolutamente incapace di affrontare la realizzazione dell'opera stessa sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quello finanziario. Ora, ritengo che tali perplessità possano essere avanzate anche in relazione alla procuratoria della Basilica di San Marco ed alla fabbriceria del Duomo di Monreale, per cui anche per questo motivo mi asterrò dalla votazione sul provvedimento.

FERRETTI. Volevo chiedere alcuni chiarimenti. La proposta di legge in esame intende far fronte ad una spesa maggiore, rispetto ad una certa somma stanziata alcuni anni fa. Si parla di monumenti che hanno bisogno di consolidamento, restauro e manutenzione: ora vorrei sapere a quali necessità precise è stata commisurata la somma stanziata e se si è avuta una perizia in base alla quale detta somma è stata formulata, oppure se si tratta di uno stanziamento generico, quale potrebbe valere per tutti i monumenti italiani. Mi domando ancora chi ha controllato e controllerà in futuro le spese da farsi,

e come si inseriscono queste somme stanziare nell'ambito delle disponibilità delle amministrazioni locali e nell'impostazione della gestione delle opere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

DEGAN, *Relatore*. Concordo naturalmente con gli onorevoli colleghi sulla necessità di affrontare in modo organico i problemi della conservazione dei beni di interesse storico ed artistico, ma penso che occorra innanzitutto tener conto, in tale contesto, delle particolari esigenze che possono presentarsi al riguardo. E la Basilica di San Marco e il Duomo di Monreale sono monumenti talmente eminenti, che nessuno certo penserebbe a subordinarne le necessarie opere di manutenzione, consolidamento e restauro ad un discorso di contesto urbanistico, sociale o economico. L'azione sul contesto, in generale, deve anzi essere un risultato della conservazione di queste importanti opere d'arte, che del resto meritano attenzione solo di per se stesse.

Per quanto concerne in particolare Venezia, è in preparazione un disegno di legge per lo stanziamento di una cospicua somma, al fine di assicurare non solo la conservazione dei monumenti collocati nel contesto urbanistico veneziano, ma ancor più la sussistenza fisica di questa città. In sede di esame di tale provvedimento, potremo approfondire meglio tutta la tematica che riguarda Venezia. Sin da ora, comunque, associandomi all'onorevole Todros, esprimo la necessità che il lavoro svolto dalla Commissione presieduta dall'onorevole Franceschini con notevole impegno e risultati cospicui non vada perduto, ma possa portare in concreto a delle formulazioni legislative e ad atti amministrativi, che consentano finalmente di affrontare in modo organico i problemi della conservazione dei beni culturali nel nostro paese. Credo anzi che presso la Presidenza del Consiglio lavori un'apposita commissione, con il compito di approntare schemi di provvedimenti legislativi, in applicazione delle raccomandazioni formulate dalla Commissione stessa.

Per quanto riguarda poi la fabbriceria del Duomo di Monreale e la procuratoria della Basilica di San Marco, posso assicurare che si tratta di organismi non burocratici, composti di persone fornite di molta buona volontà, che senza trarne alcun personale bene-

ficio curano la gestione di beni che, tra l'altro, non sono di loro proprietà. Conosco personalmente, ad esempio, il procuratore della Basilica di San Marco, e so con quanti sacrifici ha portato avanti le opere da effettuarsi, progettandone ancora delle altre.

Devo aggiungere che è evidente come tali opere non vengano realizzate senza un controllo da parte dello Stato: a ciò provvedono la sovrintendenza ai monumenti, in primo luogo, assieme all'ufficio del genio civile ed agli organi di controllo, che effettuano una puntuale sorveglianza, sia sul piano amministrativo che su quello strettamente tecnico circa le opere che vengono eseguite.

Desidero far rilevare, infine, che le somme stanziare sono veramente esigue, rispetto alle necessità cui devono far fronte. Ritengo comunque che sia molto importante aver programmato uno stanziamento che, se non esaurisce definitivamente tutte le necessità, si mantiene però costante per un certo numero di anni: infatti monumenti di questo genere hanno bisogno di somme ingenti, ma ancor più che l'intervento sia continuo, affinché le opere realizzate per il consolidamento ed il restauro siano mantenute efficienti con un'opportuna manutenzione.

Concludendo, e alla luce di queste osservazioni, rinnovo alla Commissione l'invito ad approvare il disegno di legge in discussione.

**RUSSO VINCENZO**, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ringrazio innanzitutto gli onorevoli colleghi che hanno manifestato la necessità di provvedere rapidamente alle esigenze evidenziate dal disegno di legge. Sarebbe indubbiamente ottima cosa se ci fosse una visione globale che consenta di finalizzare interventi di questo tipo: dobbiamo però anche avere la consapevolezza di certe particolari situazioni che si presentano e richiedono di essere urgentemente risolte. Del resto, nella vita politica, come nella produzione legislativa, nulla può essere ultimativo, come un'espressione aritmetica: dobbiamo necessariamente raccordarci, di tanto in tanto, con le esigenze e con le necessità che si manifestano.

La proposta di legge in discussione viene appunto incontro ad esigenze obiettive, rese ancor più evidenti anche da calamità e da sollecitazioni particolari, in relazione alla struttura geofisica dell'assetto territoriale veneziano. L'onorevole Amodei ha giustamente chiesto come vada inquadrato questo inter-

vento nel contesto dei provvedimenti previsti per soddisfare le esigenze del comprensorio di Venezia: concordo sulla necessità di definire termini e prospettive. Il comitato appositamente costituito si è effettivamente reso conto della necessità di predisporre interventi per la salvaguardia e la manutenzione dei palazzi storici della città. Pertanto noi dobbiamo correlare le finalità della proposta di legge oggi all'esame con gli scopi più ampi che si prefiggeranno i provvedimenti elaborati dal comitato (scopi giustamente sottolineati dall'onorevole Ferretti) sia per quanto concerne i monumenti veneziani, sia per quanto riguarda quelli siciliani. La nostra amministrazione è in grado di controllare il momento della progettazione ed il momento della gestione: desidero inoltre far presente che il contributo apportato dalla comunità nazionale in questa particolare esigenza potrà trovare, allorché ce ne fosse bisogno, la giusta rispondenza nelle indicazioni che ci potranno essere fornite dagli uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione e della nostra Amministrazione. Per questi motivi, credo che la proposta di legge possa essere approvata, in quanto effettivamente si tratta di problemi la cui soluzione non può subire ulteriori ritardi.

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché ai primi tre articoli non sono stati apportati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

**ART. 1.**

La spesa di lire 1 miliardo e 350 milioni prevista dall'articolo 1 della legge 18 agosto 1962, n. 1356, è aumentata di lire 982.500.000.

Il suddetto aumento è ripartito in ragione di lire 607.500.000 a titolo di contributo per opere di consolidamento, ricostruzione, restauro e manutenzione di opere nella Basilica di San Marco in Venezia e di lire 375.000.000 a titolo di contributo per opere di consolidamento, ricostruzione, restauro e manutenzione nel Duomo e Chiostro di Monreale.

(È approvato).

**ART. 2.**

All'onere derivante dalla presente legge per la concessione dell'ulteriore contributo di lire 607.500.000 alla Basilica di San Marco in Venezia si provvede iscrivendo al capitolo

5236 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici le seguenti somme per i seguenti esercizi finanziari:

45 milioni in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1971 al 1976;

67,5 milioni nell'esercizio finanziario 1977;

90 milioni in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1978 al 1980.

(È approvato).

#### ART. 3.

All'onere derivante dalla presente legge per la concessione dell'ulteriore contributo di lire 375.000.000 al Duomo e al Chiostro di Monreale si provvede iscrivendo al capitolo 5278 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici le seguenti somme per i seguenti esercizi finanziari:

30 milioni in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1971 al 1977;

45 milioni nell'esercizio finanziario 1978;

60 milioni in ciascuno degli esercizi finanziari 1979 e 1980.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4:

#### ART. 4.

Al maggior onere di lire 75 milioni nello esercizio 1971 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 5381 del bilancio di previsione.

Il Ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

La Commissione V suggerisce il seguente emendamento che il relatore ha dichiarato di fare proprio:

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

« All'onere di 75 milioni derivante dalla attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1971, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 quale risulta dalla modifica testé apportata.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire tre miliardi per la costruzione di un complesso edilizio da adibire a stabilimento della Zecca ed a relativi uffici, a museo della Zecca ed a scuola dell'arte della medaglia (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3153).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire tre miliardi per la costruzione di un complesso edilizio da adibire a stabilimento della Zecca ed a relativi uffici, a museo della Zecca ed a scuola dell'arte della medaglia », già approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Pica ha facoltà di svolgere la relazione.

PICA, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame, già approvato dal Senato, tende a ristrutturare in maniera razionale lo stabilimento della Zecca. Tale edificio, infatti, risale al 1911: a tale epoca esso disponeva di un potenziale produttivo molto modesto, per il quale erano sufficienti 40 operai e 12 impiegati. Oggi, a distanza di sessanta anni, l'organico della Zecca comprende 210 operai (280 ad organico completo), oltre a cento impiegati, 25 dei quali appartengono ai ruoli degli ingegneri, dei capi tecnici e degli incisori. Appare quindi evidente la necessità di trasferire la Zecca in una nuova sede più razionale e moderna, che assicuri una migliore organizzazione tecnica ed amministrativa e permetta l'installazione di impianti più efficienti, in considerazione del fatto che il movimento monetario metallico è passato da 40 a 600 milioni; inoltre, l'attuale edificio presenta notevoli inconvenienti non solo dal punto di vista funzionale, ma anche sotto il profilo delle misure antinfortunistiche: infatti, negli scantinati sono ammassati materiali infiammabili.

Inoltre, come sappiamo, esiste una scuola dell'arte della medaglia che dovrebbe essere ubicata presso la sede della Zecca. Tale scuola ha una lunga tradizione e, nello stesso tempo, fornisce i tecnici per i lavori della Zecca stessa. Esiste poi il museo che oggi accoglie pezzi di notevole valore che ancora non hanno trovato adeguata sistemazione. Si manifesta, quindi, anche l'esigenza di costruire nello stesso edificio dei locali per adibirli a sede del museo della Zecca. Del resto, gli stessi onorevoli colleghi del Senato hanno

eseguito un sopralluogo e si sono resi conto personalmente che, effettivamente, quei locali non sono rispondenti alle necessità attuali. Per quanto attiene poi alla spesa occorrente, fissata in tre miliardi, l'articolo 3 del presente disegno di legge stabilisce che si provveda mediante riduzione del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969. Senonché, si prevede anche che tale spesa possa essere, nei prossimi anni, coperta parzialmente dalla vendita di monete a collezionisti, ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 309, nonché dai maggiori utili industriali che la Zecca potrà realizzare; inoltre bisogna tener presente che il terreno sul quale attualmente sorge lo stabilimento e lo stabilimento stesso costituiscono indubbiamente una disponibilità patrimoniale.

Concludo, quindi, invitando la Commissione, date le finalità che si propone il disegno di legge, ad approvarlo sollecitamente.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali del provvedimento.

**TODROS.** Noi attendevamo dal relatore, più che la dimostrazione della inadeguatezza — del resto facilmente intuibile — di un edificio costruito nel 1911 alle moderne esigenze attuali, una serie di precisazioni circa l'utilizzazione della somma stanziata, la localizzazione del nuovo edificio e l'eventuale progetto in generale. Se i tre miliardi, come ha precisato l'onorevole Pica, non sono sufficienti a coprire l'intero ammontare della spesa, quale parte della spesa dovrebbe essere coperta con gli eventuali utili derivanti dalla vendita delle monete, dagli utili della Zecca stessa ed, eventualmente, dalla disponibilità del terreno e dell'edificio? Per evitare l'incertezza che sempre si determina quando si elaborano provvedimenti relativi a costruzione di edifici aventi carattere nazionale, noi crediamo si debbano adottare provvedimenti di diversa natura e non leggi speciali. E ciò al fine di evitare che si ripeta quanto è già successo in occasione di altri provvedimenti. A Torino è stato iniziato dieci anni fa il palazzo per i nuovi uffici finanziari, ma da allora non è stato ancora ultimato, anche se è l'edificio che dovrebbe assicurare il fabbisogno di moneta allo Stato, e una sua migliore funzionalità garantirebbe evidentemente delle entrate diverse, ovviando al modo con cui lavorano gli uffici finanziari, costretti in edifici non più rispondenti ai compiti che dovrebbero affrontare.

Noi vorremmo quindi delle assicurazioni, per evitare che i fondi stanziati si dimostrino poi insufficienti. Nel dichiararmi poi non contrario all'approvazione di questo disegno di legge, a nome del mio gruppo rivolgo l'invito a tutti gli esponenti di questa Commissione a voler considerare il presente disegno di legge come definitivo. Eventuali maggiori spese dovranno essere compensate — come si dice nella relazione dell'onorevole Pica, e come è stato precisato al Senato — dagli utili realizzabili nel volgere di pochi anni: pertanto non accetteremo in futuro provvedimenti diretti ad un'integrazione dello stanziamento, al fine di garantire un'oculata spesa del pubblico denaro.

**AMODEI.** Devo ribadire l'esigenza, già espressa in passato, di disporre di un preciso quadro di riferimento delle opere pubbliche da realizzare o da completare, in assenza del quale diventa estremamente difficile programmare le nuove opere da eseguire. Sorge infatti il dubbio che il numero delle realizzazioni da portare a termine sia tanto elevato da compromettere qualsiasi programmazione delle opere future. Tutto ciò già lo facemmo notare l'anno scorso, chiedendo dei chiarimenti in proposito al Governo, il quale in quell'occasione si impegnò a fornire alla Commissione un quadro complessivo delle situazioni ancora in sospenso (e che tali sarebbero rimaste fin quando il Ministero del tesoro non avesse reperito i necessari fondi per definirle): tale promessa però non è stata ancora mantenuta.

Tengo poi a rilevare l'assurdità di una situazione in cui ci viene assicurata la chiusura in attivo delle operazioni, senza che si eseguisca un calcolo ben preciso circa i tempi ed i costi delle realizzazioni stesse. Qualsiasi azienda, quando prevedesse l'abbandono del proprio stabilimento per trasferirsi in un nuovo, si garantirebbe dell'uso e dell'effettiva liquidabilità del patrimonio già posseduto, al fine di addivenire ad una chiusura veramente in attivo del bilancio complessivo.

Non si tratta però di affrontare soltanto un problema di bilancio, ma, per esempio, anche quello della destinazione dell'area di risulta. Essa infatti dovrà essere considerata alla luce delle esigenze comprensoriali della città di Roma, e della pubblica amministrazione. Chiediamo quindi delle garanzie in proposito, affinché non risulti semplicistica o gratuita, mancando ulteriori chiarimenti, l'affermazione contenuta nella relazione che accompagna il disegno di legge presentato al Senato, secondo la quale, appunto, « il valore del ter-

reno e dei locali dell'attuale sede della Zecca costituiranno un'indubbia disponibilità patrimoniale di notevole valore ».

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PICA, *Relatore*. Riferendomi a talune osservazioni fatte nel corso della discussione, posso rispondere che con la somma stanziata dal presente disegno di legge si pensa di poter coprire l'intero fabbisogno di spesa occorrente per l'esecuzione delle opere in progetto e per l'acquisto dell'area su cui queste dovranno sorgere.

Non avendo comunque ulteriori elementi a mia disposizione per poter fornire i chiarimenti che qui sono stati richiesti, vorrei pregare il Governo di dare le necessarie indicazioni al riguardo. Posso dire solo — in base alle dichiarazioni del rappresentante del Ministero del tesoro al Senato — che non dovrebbero esserci preoccupazioni per la maggiore spesa, in quanto ad essa dovrebbe farsi fronte con i maggiori introiti futuri della Zecca.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Senza dubbio sono state qui fatte delle giuste osservazioni e sento naturalmente il dovere di fornire i necessari chiarimenti in proposito. Poiché però deve necessariamente essere presente tra breve al Senato, prego la Commissione di voler rinviare a domani del seguito dell'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ritengo si possa senz'altro accogliere la proposta formulata dall'onorevole Sottosegretario, e pertanto, se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla seduta di domani.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: Costruzione in Milano della nuova sede del Provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia ed uffici annessi (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (3286).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato: « Costruzione in Milano della nuova sede del Provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia ed uffici annessi ».

Comunico che la V Commissione bilancio, investita dell'esame del disegno di legge per il parere alla nostra Commissione, ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Botta ha facoltà di svolgere la relazione.

BOTTA, *Relatore*. Penso che anche questo disegno di legge — come già quello precedentemente illustrato dall'onorevole Pica — possa suscitare delle perplessità circa il metodo con cui si portano avanti realizzazioni del genere.

Venendo comunque all'oggetto del disegno di legge in esame, occorre ricordare che l'esigenza della costruzione del nuovo Provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia cominciò ad evidenziarsi già con la legge 26 giugno 1964, n. 560, con la quale venne disposta la permuta del Palazzo reale di Milano, di proprietà dello Stato, ed attuale sede del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia, con l'ex Ospedale maggiore, di proprietà del comune di Milano, che si è obbligato a versare allo Stato, a conguaglio della permuta, la somma di lire 500 milioni, impegnandosi nel contempo il Ministero dei lavori pubblici a rendere liberi i locali attualmente occupati dagli uffici e dai servizi del Provveditorato stesso entro sette anni dalla data di cessione dell'ex Palazzo reale. Quest'ultimo, dovrà essere reso disponibile il 27 gennaio 1973, poiché l'atto di cessione è stato stipulato il 27 gennaio 1966. Ci troviamo quindi nelle necessità di costruire, per questa data, la nuova sede del Provveditorato alle opere pubbliche, con gli annessi locali per la Corte dei conti, la Ragioneria provinciale e regionale dello Stato e l'Ufficio idrografico.

Ora, data l'attuale situazione, ritengo che lo Stato dovrebbe preoccuparsi fin d'ora di ottenere un'ulteriore proroga per l'affitto di questi locali dal comune di Milano; infatti ancor oggi il progetto, che dovrebbe comportare una spesa di due miliardi e 760 milioni, non è stato ancora iniziato, né è stata approvata la convenzione tra il Ministero dei lavori pubblici e l'ufficio che deve progettare queste opere.

Se teniamo conto di quello che è il tempo di progettazione e di approvazione di questo provvedimento, se teniamo anche conto che attualmente il suolo sul quale dovrebbe sorgere il provveditorato è di proprietà delle Ferrovie dello Stato; se teniamo presente che sono in corso trattative per la cessione per un importo di un miliardo e 640 milioni e infine se teniamo conto che la variante al piano regio-

latore generale della città di Milano, (che prevede, per queste zone, la destinazione a zone di attrezzature terziarie a largo raggio), non è stato ancora approvata dal comune di Milano, noi possiamo facilmente prevedere che probabilmente la nuova sede del Provveditorato potrà sorgere verso il 1980. Ancora una volta, quindi, emergono a mio giudizio quelle che sono le carenze del Ministero dei lavori pubblici: ogni anno, infatti, dal ministro in carica vengono annunciati programmi che, immancabilmente, finiscono nel nulla. Tuttavia, in ordine al disegno di legge in esame, ritengo necessario provvedere alla sua approvazione ed alla sua sollecita messa in atto, affinché alla data del 27 gennaio 1973 il Provveditorato attuale non debba trovarsi nella necessità di reperire locali non disponendo ancora della nuova sede. Nonostante queste mie perplessità, comunque, concludo raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali del provvedimento.

**TODROS.** Vorrei porre in evidenza due elementi che, a mio avviso, consiglierebbero un rinvio della discussione. Innanzitutto, come ha già rilevato il relatore, le aree sulle quali dovrebbe sorgere il nuovo edificio sono ancora di proprietà delle ferrovie dello Stato; ed in secondo luogo queste aree sono destinate a zona ferroviaria dal piano regolatore stesso, per cui occorre apportare a questo una variante non ancora adottata peraltro dal consiglio comunale.

**RUSSO VINCENZO,** *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il comune ha dichiarato che la adotterà.

**TODROS.** Vorrei poi ancora rilevare che il disegno di legge in questione risale al 1971, ma il suo testo è stato elaborato senza dubbio in un periodo antecedente, mentre nel frattempo è stato attuato l'ordinamento regionale. Ora, desidero sapere se sia stato chiesto il parere della Regione circa la spesa di quattro miliardi prevista per la costruzione di uffici, che noi ci auguriamo facciano capo alla regione stessa; desidererei sapere se essa accetta questa soluzione, o preferisce una soluzione più organica, consistente in una connessione tra funzioni della regione ed uffici organizzativi cui spetta il compito di coordinare tali funzioni. Tornando comunque al disegno di legge in esame, poichè la variante al piano regolatore generale non potrà essere ap-

provata prima di alcuni mesi, noi riterremmo opportuno, non essendo richiesta l'approvazione urgente del provvedimento, che il Governo si consultasse con il Presidente della Giunta regionale, al fine di accertare se la soluzione prospettata dal disegno di legge sia per essa accettabile o se, al contrario, si tratti di una soluzione in contrasto con gli orientamenti della Regione stessa. Noi siamo convinti che il Presidente della Giunta regionale potrà senza dubbio dare utili indicazioni e quindi per questi motivi credo che il Governo debba fornire chiarimenti in merito alla Commissione nelle prossime sedute: evidentemente, se il Governo non si muoverà in tale direzione, sarà l'opposizione che prenderà le iniziative che riterrà più opportune.

**AMODEI.** Vorrei rilevare un fatto assurdo che, in genere, passa sotto silenzio e cioè che gli enti pubblici possono fare la speculazione fondiaria ai danni di altri enti pubblici.

L'ufficio tecnico erariale valuta l'area in base ai valori di mercato, universalmente riconosciuti come valori speculativi. Se lo Stato ha necessità di sanare il *deficit* dell'azienda delle Ferrovie non deve perpetuare un processo, come quello della speculazione fondiaria.

Ora, anche se l'argomento della variante al piano regolatore generale può avere una sua logica, in quanto un tratto di ferrovia abbandonata può ricevere una destinazione diversa, credo che questo problema sia di competenza del comune di Milano che deve prenderlo in considerazione a livello comprensoriale, e non sotto la pressione di sollecitazione derivanti da esigenze specifiche del Provveditorato regionale alle opere pubbliche. Dovrà essere la regione stessa ad approvare gli strumenti urbanistici dei comuni facenti parte del territorio regionale. Mi sembra poi che qui si ignori la necessità di avvalersi di uffici regionali per una politica che, superando un semplice meccanismo di investimenti e di costruzioni edilizie, tenda ad una riqualificazione dei centri storici e dei monumenti, non solo nel comune capoluogo, ma anche nel resto della provincia. In Piemonte un discorso del genere è stato già avviato, e non vorrei che quanto previsto dal presente disegno di legge possa contrastare con una eventuale manifestazione di volontà della Regione lombarda. Per tutti questi motivi, mi associo alla proposta di rinvio formulata dal collega Todros, preannunciando che, nel caso essa non fosse accolta, voterò contro il disegno di legge in discussione.



DI LISA. Devo esprimere delle preoccupazioni in ordine ai provvedimenti oggi al nostro esame, in quanto, riferendosi essi a poste di bilanci già approvati e che si trascinano da anni, noi rischiamo di aggravare la situazione dei residui passivi, che vengono denunciati a carico dell'Amministrazione dei lavori pubblici come ulteriormente incrementati quest'anno rispetto agli anni precedenti. Mi preoccupa quindi che si voglia rinviare l'approvazione dei provvedimenti, invocando i poteri delle regioni non soltanto ai fini di un necessario coordinamento, ma anche per delle decisioni che già sono state prese relativamente alla destinazione di questi fondi.

Nulla vieta certo al Parlamento di porre un freno a dei provvedimenti aventi già un ben preciso profilo, ma occorrerebbe allora assumere chiare e definitive decisioni in ordine ad essi. O infatti si dispone delle somme stanziare per la costruzione delle opere pubbliche per cui sono state previste, oppure (nel caso che i provvedimenti in discussione debbano essere accantonati per essere sottoposti, ad esempio, ad una revisione urbanistica) tali investimenti devono essere al più presto utilizzati per altre necessità, come la riqualificazione dei centri storici, per citare quanto detto dal collega Amodei.

In ogni caso, ed anche a fini anticongiunturali, occorre liberare al più presto le poste di bilancio stanziare. Pertanto, se riteniamo che i provvedimenti in discussione meritino la nostra approvazione, non frapponiamo degli ostacoli e cerchiamo invece di facilitarne quanto più possibile l'iter legislativo e la concreta attuazione.

TODROS. Vorrei far osservare che, se non erro, sono a Roma i rappresentanti della regione: la Commissione potrebbe fissare un incontro con essi, al fine di acquisire ulteriori elementi di giudizio.

BERAGNOLI. Mi permetto di fare osservare al collega Di Lisa che, se pure comprendo le sue preoccupazioni, credo che nel caso concreto noi non verremmo a liberare queste poste di bilancio: semmai porteremmo un mutamento ai residui passivi, che però resterebbero sempre tali. Nell'attesa che venga apportata la necessaria variante al piano regolatore generale di Milano, le somme stanziare e rimaste inutilizzate non verranno spese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Poiché sono stati chiesti dei chiarimenti, riterrei opportuno rinviare ad altra seduta l'ulteriore esame del disegno di legge, al fine di consentire al Relatore ed al Governo una più ampia e documentata replica. Pertanto, se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Discussione del disegno di legge: Concessione di contributi al comune di Roma per la rimessa in pristino dei collettori costruiti ai sensi della legge 6 luglio 1875, n. 2583 (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (3295).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato: « Concessione di contributi al Comune di Roma per la rimessa in pristino dei collettori costruiti ai sensi della legge 6 luglio 1875, n. 2583 ».

La II Commissione, investita dell'esame dei disegni di legge per il parere alla nostra Commissione, ha lasciato decorrere i termini senza esprimerlo; la V Commissione ci ha invece trasmesso il seguente parere: « La Commissione delibera di esprimere parere favorevole, a condizione che l'indicazione di copertura formulata all'articolo 3 del disegno di legge risulti integrata e perfezionata con il richiamo anche agli stanziamenti del fondo globale 1971, a copertura degli oneri dal provvedimento implicati a carico del corrente esercizio finanziario ».

L'onorevole Pisoni ha facoltà di svolgere la relazione.

PISONI, *Relatore*. Il disegno di legge oggi al nostro esame, potrebbe essere accusato, come molti altri, di settorialismo, ma occorre rilevare che esso affronta un problema urgente e da tutti avvertito.

Con la legge 6 luglio 1875, n. 2583 si stabiliva che tutte le opere necessarie a preservare la città di Roma dalle massime inondazioni del Tevere erano dichiarate di pubblica utilità. Inoltre si stanziavano cinquanta mila lire per la prosecuzione degli studi sulle opere da eseguirsi, stabilendosi che la spesa per queste ultime non avrebbe dovuto superare la somma complessiva di sessanta milioni di lire. Di questa cifra, la metà era a carico dello Stato, l'altra metà era pagata per tre quarti dal Comune, e per un quarto dalla provincia.

Il Comune e la Provincia avevano però la possibilità di rivalersi, per le spese che venivano a sostenere, sui beneficiari della difesa che queste opere venivano appunto ad operare dei terreni.

Mi sembra strano che nella relazione presentata dal Governo al Senato si legga che queste opere furono realizzate a totale carico dello Stato: in realtà la legge prevedeva che esse dovessero essere costruite per metà a scarico dello Stato e per l'altra metà a carico del comune e della provincia. I collettori furono utilizzati dal comune di Roma non solo per raccogliere le acque meteoriche, ma anche per convogliare liquami di fogna. Durante questo periodo tali opere manifestarono l'esigenza di una costante opera di manutenzione, che il Ministero dei lavori pubblici non fu in grado di assicurare.

Nel 1965, con un verbale del 16 dicembre, il Ministero provvide a trasferire queste opere dalla propria competenza a quella del comune di Roma, anche sotto il profilo della manutenzione. Il comune, dal canto suo, non avrebbe voluto assumere l'onere di provvedere a tali opere fino a quanto queste non avessero raggiunto un grado minimo di efficienza ed in un primo momento rifiutò, accettando però in seguito. Ma per ripristinare totalmente i collettori sono ora necessari fondi consistenti di cui il comune di Roma non dispone (ciascuno di noi infatti conosce le condizioni finanziarie deficitarie del comune della capitale). Ecco quindi per quale motivo è stato predisposto un disegno di legge (già approvato dal Senato nella seduta del 2 aprile di quest'anno) tendente a dare al comune di Roma la possibilità di usufruire delle agevolazioni di cui agli articoli 3, 11 e 13 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

L'articolo 3 stabilisce che il Ministero dia un contributo costante per la durata di 35 anni in conto interessi, nella misura del 4 per cento, per le opere da eseguire e fissa come limite massimo della spesa consentita la somma di lire 800 milioni.

L'articolo 11 prevede la possibilità di attingere la somma occorrente alla Cassa depositi e prestiti, oppure presso altri istituti: ed a questo proposito emerge una differenza tra i 35 milioni stanziati e gli 800 milioni previsti come limite massimo di impegno. Tale differenza è determinata dalla possibilità che il comune ha di contrarre prestiti non solo presso la cassa depositi e prestiti, ma presso altri istituti, ed anche presso banche. La legge interviene allora con un ultimo contri-

buto del 40 per cento sulla differenza del tasso di interesse.

L'articolo 13 prevede inoltre che questi mutui vengano garantiti dallo Stato.

CIANCA. Si tratta di trenta milioni all'anno, non di trentacinque.

PISONI, *Relatore*. Sì, ma tale differenza è stata prevista nel caso in cui il comune non potesse contrarre il mutuo presso la Cassa depositi e prestiti e quindi dovesse ricorrere ad altri istituti con conseguente maggiorazione del tasso di interesse. Si tratta di un aiuto che lo Stato dà al comune di Roma: nel caso in cui questi stanziamenti non fossero sufficienti, quest'ultimo dovrebbe provvedere con fondi propri.

Potremmo, come è già avvenuto al Senato, estendere il discorso alle opere relative alla rete di fognature, alla necessità di depurazione delle acque (operazione per la quale è prevista una spesa di 80 miliardi ripartiti in dieci anni), ma credo non sia il caso di affrontare tali argomenti in questa sede.

Concludo quindi invitando gli onorevoli colleghi ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali del provvedimento.

CIANCA. Anche il mio gruppo è d'accordo, in linea di massima, sull'approvazione del provvedimento. Vorremmo però osservare che il sistema adottato non si è rivelato davvero efficace, in quanto il comune è costretto a reperire dei fondi contraendo dei mutui presso la Cassa depositi e prestiti o presso altri enti: ma il comune di Roma non è riuscito neppure ad utilizzare il contributo dello Stato, perché non ha avuto la possibilità di accendere mutui. Noi siamo perfettamente a conoscenza dello stato deficiente del comune: ora, se esso dovesse reperire i mutui in base alle proprie disponibilità, nessun istituto di credito sarebbe disposto a concederglieli. Infatti, a volte, per pagare gli stipendi dei funzionari e degli impiegati, il comune è costretto a ricorrere al Ministero degli interni. Il sistema proposto, quindi, è ingannevole, in quanto il Ministero dei lavori pubblici sarà poi costretto a reperire la somma occorrente per la spesa necessaria alla realizzazione dell'opera di cui si tratta. Quindi, credo che se venisse affidata la realizzazione dell'opera al comune, l'onere relativo cadrebbe a totale carico dello Stato: è prevista, è vero, una garanzia, ma

questa presuppone il pagamento della somma. Inoltre, il problema del ripristino dei collettori, a mio giudizio, deve essere preso in considerazione contestualmente alla realizzazione di opere di depurazione e di costruzione di fosse biologiche, in quanto i collettori debbono essere restituiti alla loro funzione originaria, consistente nello scarico delle acque bianche.

AMODEI. Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge in discussione, se non altro perché il contributo in esso previsto non costituisce uno spreco di denaro, ma serve a riattivare impianti già esistenti.

Devo però criticare il fatto che dei collettori originariamente previsti per la raccolta delle acque meteoriche, e gestiti dall'Amministrazione dei lavori pubblici, siano stati successivamente — non si sa se con l'autorizzazione di questo Ministero — adibiti anche allo scarico dei liquami delle fognature urbane e che con un contributo dello Stato (che magari corrisponde precisamente alla quantità di denaro incassata da certi speculatori) si voglia oggi ovviare alle deficienze di un'Amministrazione che non si è mai avvalsa di strumenti legislativi per affrontare questo importante problema della separazione delle fognature urbane dai collettori per le acque meteoriche.

SARGENTINI. Preannuncio il mio voto favorevole al disegno di legge in esame, ma devo far rilevare che esso fa nascere in me alcune perplessità in ordine al passaggio della proprietà dei collettori in questione dallo Stato al comune di Roma. Nella relazione che accompagna il disegno di legge presentato al Senato si dice che le ragioni di tale trasferimento sono da ricercarsi nel fatto che questi impianti sono destinati ad un servizio di carattere igienico, e quindi di pertinenza del comune: ma ciò non è vero, in quanto anche prima del 1954 in codesti collettori era stato addotto lo scarico dei liquami delle fognature urbane.

Mi lascia inoltre molto sorpreso la leggerezza con cui si trasferisce un onere così imponente al comune di Roma, il cui bilancio, come tutti sappiamo, è già ampiamente deficitario. Sono state qui rilevate le difficoltà cui andrà senza dubbio incontro il comune di Roma per l'accensione dei mutui necessari alla realizzazione delle opere previste: anch'io mi domando quanto costeranno questi mutui, e quale istituto finanziario vorrà concederli, dal momento che non c'è garanzia...

È ben strano che si pensi che il comune di Roma possa sopportare un onere che si ritiene invece grave per lo Stato! Ed è chiaro poi che se continuiamo ogni volta ad addossare nuovi oneri al comune di Roma, la situazione del suo bilancio non si avvierà mai a miglioramento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PISONI, *Relatore*. Prendo atto delle obiezioni sollevate dai colleghi, ma devo innanzitutto far rilevare che i collettori in questione sono già stati trasferiti dallo Stato al comune di Roma, precisamente il 16 dicembre 1965, e pertanto sono oggi di proprietà del comune stesso. Il disegno di legge in esame va visto solo come un intervento a favore del comune di Roma, per agevolarlo cioè nell'opera di ripristino e manutenzione che esso è obbligato a fare. Inoltre esso si inquadra nel programma per la depurazione delle acque già elaborato dal comune stesso. Tale programma comprende anche una previsione di spesa di 80 miliardi di lire: penso che si farà in modo da non disperdere i fondi assegnati dallo Stato, e di provvedere alla necessità, che è qui stata evidenziata, di raccordare organicamente tutto il piano di eliminazione delle acque di scarico.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ringrazio il Relatore e la Commissione per la positiva considerazione che hanno voluto riservare al disegno di legge in esame. Da parte mia posso assicurare che le osservazioni fatte saranno oggetto di seria e responsabile meditazione presso il Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Passiamo quindi all'esame degli articoli. Poiché ai primi due articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

Per consentire al comune di Roma la rimessa in pristino dei collettori costruiti, ai sensi della legge 6 luglio 1875, n. 2583, per addurre al Tevere le acque meteoriche delle zone urbane tributarie di detto fiume, sono estesi a favore del comune medesimo, fino al limite di spesa di lire 800 milioni, i benefici di cui agli articoli 3, 11 e 13 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per tale esclusivo scopo, la misura del contributo costante trentacinquennale prevista dal secondo comma dell'articolo 3 della predetta legge 3 agosto 1949, n. 589, è elevata al 4 per cento.

(È approvato).

#### ART. 2.

Per la concessione del contributo di cui all'articolo 1 della presente legge, è autorizzato, sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1970, il limite di impegno di lire 35 milioni.

La somma occorrente per il pagamento del contributo di cui al comma precedente sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici negli anni finanziari dal 1970 al 2004.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

#### ART. 3.

All'onere di lire 35 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1970, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

La V Commissione suggerisce il seguente emendamento che il relatore ha dichiarato di fare proprio:

*Sostituire le parole:* « per l'anno finanziario 1970, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario » *con la dizione:* « per gli anni finanziari 1970 e 1971 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli stessi anni finanziari ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo quindi in votazione l'articolo 3 quale risulta in seguito alla modifica testé introdotta.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione della proposta di legge e del disegno di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge DEGAN ed altri: « Ulteriore autorizzazione di spesa per il consolidamento, la ricostruzione, il restauro e la manutenzione di opere nella Basilica di San Marco in Venezia e nel Duomo e Chiostro di Monreale » (2897).

Presenti e votanti . . . . .	14
Maggioranza . . . . .	8
Voti favorevoli . . . . .	14
Voti contrari . . . . .	0

Hanno dichiarato di astenersi 9 deputati.  
(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Concessione di contributi al comune di Roma per la rimessa in pristino dei collettori costruiti ai sensi della legge 6 luglio 1875, n. 2583 » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (3295).

Presenti e votanti . . . . .	23
Maggioranza . . . . .	12
Voti favorevoli . . . . .	23
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Amodei, Baroni, Beragnoli, Borra, Botta, Busetto, Carra, Cianca, Conte, de' Cocci, Degani, di Lisa, di Nardo Raffaele, Ferretti, Fioret, Fracassi, Giraudi, Pica, Pisoni, Sargentini, Tani, Todros, Vetrano.

Si sono astenuti dalla votazione della proposta di legge n. 2897:

Amodei, Beragnoli, Busetto, Cianca, Conte, Ferretti, Tani, Todros, Vetrano.

La seduta termina alle 11,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO